

“L'Europa non è poi così in crisi Meglio guardare al Medio Oriente”

L'economista Gros: ma le misure sui migranti sono un flop



**ALESSANDRO ALVIANI
BERLINO**

L'Europa «maggiore preoccupazione del mondo», come la definisce Renzi? L'economista tedesco Daniel Gros, direttore del Centre for European Policy Studies, reagisce perplesso: «a breve non credo che sia così».

La Ue è sottoposta a forti spinte centrifughe.

«È vero, la Ue va male. A livello politico abbiamo un processo strisciante di debolezza delle istituzioni europee, ma se penso ad altri punti caldi, come il Mare cinese meridionale o il Medio Oriente, ho l'impressione che quelli siano focolai più preoccupanti».

E dal punto di vista economico?

«È vero che ci sono dei rischi in Europa, ma non vedo rischi di una crisi acuta o di un ripetersi di una crisi come quella di alcuni anni fa. L'economia dell'Eurozona non va in fondo tanto male come molti pensano. Ci sono sacche di altissima disoccupazione, ma se guardiano alla media, non risulta molto peggiore degli Usa».

L'Italia stenta a ripartire. Sulla legge di bilancio Renzi prova a spuntare nuove deroghe.

«Stiamo parlando di punti decimali, per cui non è una catastrofe. Però quella che c'è dietro è una filosofia che non paga».

In che senso?

«È una strada che è già stata

tentata coi famosi 80 euro, che avevano il duplice obiettivo di “comprare” consensi e rilanciare i consumi. È un tentativo che non ha funzionato: l'economia italiana non ha avuto un'accelerazione. E non mi sembra che i consensi siano aumentati».

Renzi ricorda le maggiori spese per il terremoto e i rifugiati. L'Europa non dovrebbe andare incontro all'Italia?

«Sui rifugiati è chiaro che l'Europa potrebbe e dovrebbe fare molto di più, non solo in termini finanziari, ma anche prendendosi cura dei tanti che arrivano in Italia. Si continua ad applicare il principio di Dublino, il che non è giusto. Credo che molti sarebbero disposti a far qualcosa, ma in questo caso non è la Germania che blocca, ma i Paesi dell'Est».

Vede la possibilità di superare questo stallo?

«A lungo termine sì, a breve no».

Non sarebbe ora di dire addio al sistema di ripartizione dei rifugiati?

«Credo sia meglio guardare in faccia alla realtà: è meglio accettare che non ha funzionato e molto probabilmente non funzionerà mai».

Secondo Hollande «se la premier May vuole una Brexit dura, avrà anche negoziati duri».

«Non penso sia giusto minacciare di ritorsioni un Paese che resterà sempre un Paese amico e un Paese europeo. Ci sarà una Brexit dura, ma non dovremmo aggiungere altre difficoltà a quelle che già esistono. Noi dobbiamo difendere i nostri principi, tra cui le quattro libertà fondamentali, ma un intento punitivo nei confronti degli inglesi non va accettato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

